

INCONTRO CON IL DIRETTORE GENERALE
DI UTILITALIA

Colarullo: “Adesso facciamo la SIN”

di Davide Canevari

 Ogni volta ci ricadiamo. Arriva la stagione calda e torna la siccità. L'opinione pubblica e i mass media iniziano febbrilmente a occuparsi di acqua – in una logica rigorosamente emergenziale – fino alle prime piogge... Poi tutti sembrano dimenticarsi del problema. Come uscire da questa situazione passando dai fiumi di parole a fatti concreti?

Nuova Energia ha incontrato il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo, partendo proprio da questa considerazione.

“Sì, la stagione calda... Però, bisogna tener presente che la crisi idrica che si è presentata quest'anno – è il primo commento di Colarullo – era tipica della fine dell'estate; normalmente avviene a settembre. Invece, quest'anno ci siano trovati di fronte a un anticipo di tre mesi sulla tabella di marcia cui la natura ci aveva abituato. Ormai è evidente: le acque superficiali – fiumi, laghi, bacini, sorgenti – appaiono sempre più esposte al caldo e in generale ai cambiamenti climatici”.

Possibili risposte?

Una delle soluzioni da mettere in campo contro l'ondata di siccità è il riuso dell'acqua; si tratta di qualcosa che dovrebbe diventare strutturale e ordinario – specie per l'agricoltura – e non soltanto in situazioni di carenza. Le infrastrutture di rete, gli acquedotti, hanno una percentuale media di perdita pari al 39 per cento, il che significa che si perdono nei tubi 39 litri d'acqua ogni 100 litri immessi.

Quando siamo in una situazione di abbondanza d'acqua, il problema sembra dimenticato, ma se si è alle prese con la scarsità idrica le ripercussioni sono quasi immediate su portata e pressione. Siamo stati presenti su tutti gli organi di stampa possibili per spiegare che è necessaria una pianificazione nazionale che sia in grado di coordinare gli usi concorrenti e pianificare gli interventi, di concerto con tutti gli attori che a diverso titolo intervengono nella tutela e nell'uso della risorsa.

L'equazione acqua pubblica = acqua gratis sembra guidare molte iniziative nel Paese. Come si fa a far passare il messaggio dei costi di gestione delle infrastrutture?

Evidentemente è più difficile da spiegare di quanto immaginiamo, se due sentenze del TAR e la pronuncia definitiva del Consiglio di Stato a giugno non sono sufficienti a considerare conclusa la polemica.



Giordano Colarullo

Che l'acqua sia un bene comune è fuori di dubbio, che la sua gestione – e quindi tutti i passaggi che dalla sorgente la portano al rubinetto di casa – abbia dei costi è altrettanto vero.

La logica in questo settore deve guardare alla qualità del servizio offerto all'utente finale. Questo dipende dalla qualità delle infrastrutture, che a sua volta dipende dagli investimenti. Dopo un periodo di forte flessione che ha avuto il suo picco in negativo nel 2013, dal 2014 hanno ripreso a ripartire, almeno un po'. Questo è tanto più vero quanto più i gestori dei vari ambiti sono costituiti a livello industriale ed è tanto meno vero dove le gestioni sono ancora in economia. Nel Paese ce ne sono in oltre 2.000 Comuni.

Dunque, possiamo essere contenti del fatto che si sia ripartiti, ma ancora non è sufficiente...

Vero. Se vogliamo cambiare marcia e modernizzare il settore servono investimenti per 5 miliardi l'anno; e questa cifra va considerata come il minimo necessario per coprire il

“Gli effetti causati dalla siccità ne sono la prova: occorre una Strategia Idrica Nazionale che consenta di programmare interventi e opere nel medio e lungo periodo. L'acqua non cade dal cielo... richiede un impegno 24 ore su 24, investimenti e senso di responsabilità”

fabbisogno di infrastrutture del nostro Paese. Siamo a meno della metà dell'effettivo fabbisogno, e questo appare evidente non appena si verifica un evento fuori dall'ordinario come l'assenza di piogge per un periodo prolungato.

È un problema comune con altri Paesi membri dell'Unione Europea?

Obiettivamente noi siamo più indietro. Se sulla gestione c'è un livellamento degli standard qualitativi, è ancora elevato il gap infrastrutturale del settore idrico rispetto al contesto europeo. Un'idea della differenza è ancora più evidente quando ci si confronta sulla tariffa, dove l'Italia resta uno dei Paesi con i livelli più bassi.

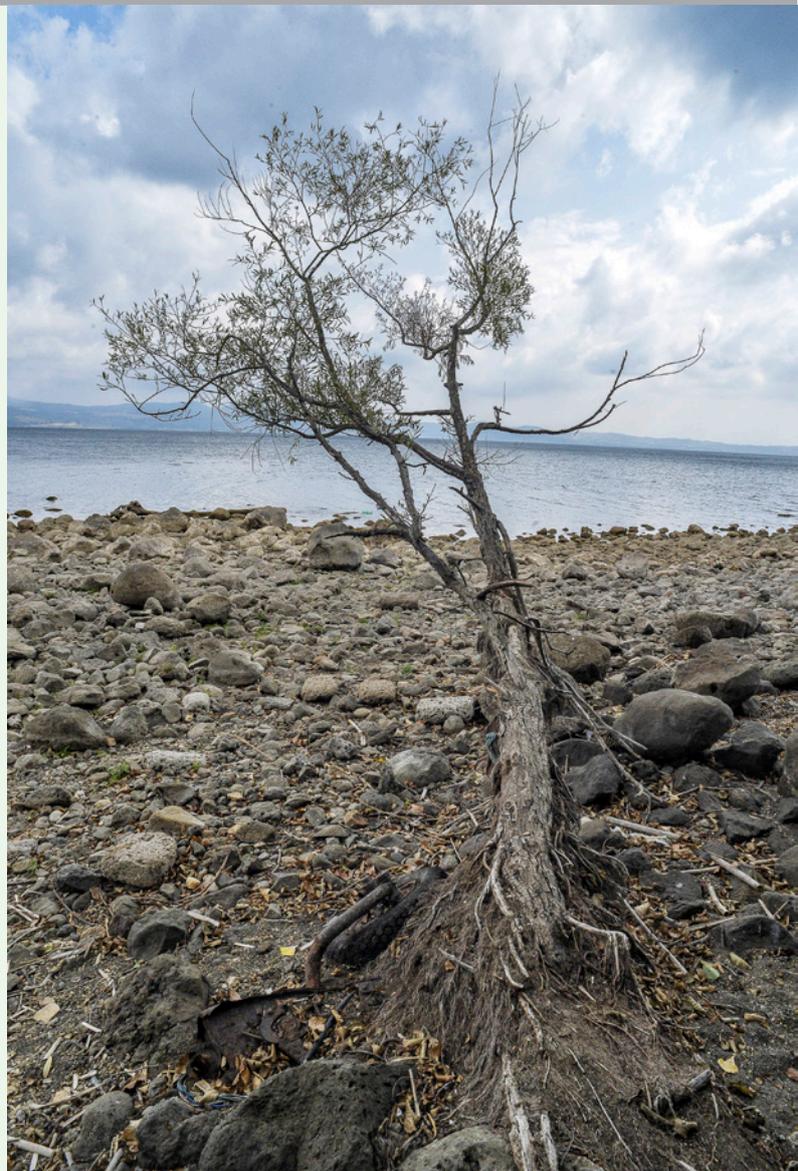
Facendo dei paragoni con grandi città internazionali, risulta che lo stesso metro cubo di acqua che a Berlino costa 6,03 dollari, a Oslo 5,06 dollari, a Parigi 3,91 e a Londra 3,66 dollari, a Roma si paga soltanto 1 dollaro e 35 centesimi. Nel livello tariffario idrico le grandi città italiane sono infatti seconde soltanto ad Atene e a Mosca.

Utilitalia sta lavorando sulla visibilità delle best practice e delle utility virtuose. Che risultato sta dando questo approccio? Davvero il buon esempio riesce a fare scuola?

Queste aziende hanno nel passato creato le infrastrutture nel Paese, nel presente hanno integrato e talvolta sostituito lo Stato e gli enti locali nel supportare lo sviluppo territoriale, nel futuro saranno determinanti per lo sviluppo dei centri urbani e delle smart city. Come Utilitalia abbiamo deciso di far vedere i numeri; la realtà esistente e spesso invisibile...

Così abbiamo creato una mappa delle migliori pratiche che ha un nome semplice ma rappresentativo: *Utili all'Italia*. È il primo censimento, la prima banca dati che raccoglie i migliori progetti nei servizi pubblici degli ultimi tre anni – raccolti tra le aziende di acqua, energia, ambiente – pubblicati online, e in costante aggiornamento.

Progetti che vanno dalla responsabilità sociale e ambientale all'innovazione tecnologica, all'efficienza energetica, allo sviluppo aziendale. Una buona pratica può così essere repli-



cata altrove, dove le condizioni lo rendano possibile. Anche perché è ormai l'evoluzione stessa dei centri urbani a richiedere di essere sempre al passo coi tempi.

Questa mappa – che si aggiorna costantemente ogni volta che un'azienda decide di aggiungere la propria esperienza – ci mostra quanto effettivamente le nostre aziende siano vicine ai cittadini e come si potrebbero colmare le differenze spesso esistenti tra cittadini di aree diverse.

“Se vogliamo cambiare marcia e modernizzare il settore servono investimenti per 5 miliardi l'anno; e questa cifra va considerata come il minimo necessario per coprire il fabbisogno di infrastrutture nel nostro Paese. Siamo comunque a meno della metà dell'effettivo fabbisogno, come appare evidente non appena si verifica un evento fuori dall'ordinario come l'assenza di piogge per un periodo prolungato”

“L'Italia resta uno dei Paesi con i livelli tariffari più bassi. Facendo dei paragoni con grandi città internazionali, lo stesso metro cubo di acqua che a Berlino costa 6,03 dollari, ad Oslo 5,06 dollari, a Parigi 3,91 e a Londra 3,66 dollari, a Roma si paga soltanto 1 dollaro e 35 centesimi. Nel livello tariffario idrico le grandi città italiane sono seconde soltanto ad Atene e a Mosca”



Quando si parla di investimenti in Italia, spesso c'è un gap di un paio di zeri tra le reali necessità e le effettive disponibilità. Quali numeri può dare per il vostro settore?

Le reti presentano un elevato grado di vetustà, tanto che il 60 per cento delle infrastrutture è stato messo in posa oltre 30 anni fa, percentuale che sale al 70 per cento nei grandi centri urbani; con il 25 per cento di queste che supera i 50 anni, toccando punte del 40 per cento nei grandi centri urbani.

Alla vetustà delle reti e alla necessità di investimenti sugli acquedotti per limitare le perdite si aggiunge poi un altro tema prioritario: il fabbisogno di investimenti sulla depurazione delle acque reflue. Circa l'11 per cento dei cittadini, infatti, non è ancora raggiunto dal servizio di depurazione. La conseguenza, oltre a incalcolabili danni per l'ambiente e la qualità delle acque marine e di superficie, è nelle sanzioni europee comminate all'Italia, colpevole di ritardi nell'applicazione delle regole sul trattamento delle acque. Di fronte a queste urgenze, gli investimenti attualmente programmati si attestano su un valore medio nazionale di circa 32-34 euro per abitante l'anno. Un dato ben lontano dagli 80 euro per abitante che sarebbero necessari a coprire quel fabbisogno totale di investimenti stimato in circa 5 miliardi all'anno. E siamo ancor più lontani dai 100 euro per abitante l'anno che si investono nei Paesi europei più evoluti.

Economia circolare, un pacchetto europeo che nel vostro caso assume un significato particolare...

Il segreto è proprio nell'applicazione della *circular economy* in tutti i segmenti dell'economia. Pensiamo ad applicare all'acqua gli stessi principi dell'economia circolare che abbiamo visto nei rifiuti. Pensiamo a riutilizzare le acque che vengono depurate e a valorizzarne i fanghi di depurazione come oggi si riusa la plastica, il vetro, l'acciaio o il cartone. Quanto avvenuto per i rifiuti nei decenni passati rende ben comprensibile il passaggio dalla cultura dello scarto alla cultura del riciclo e del riuso.

In Australia e in Israele, per esempio, il riuso delle acque reflue depurate è molto diffuso, in Europa sono la Spagna e Malta a primeggiare. Ogni anno in Europa – secondo dati dell'UE – vengono trattati più di 40 miliardi di metri cubi di acque reflue, ma ne vengono riusati soltanto 964 milioni. Il potenziale di crescita dell'Europa è di sei volte il volume di acque trattate oggi.

E in Italia...

Si trattano e si riusano ogni anno 233 milioni di metri cubi di acque reflue. Inoltre, i processi di depurazione da un lato producono acqua da riusare, dall'altro fanghi di depurazione. Ogni abitante produce in media 18 chilogrammi di fanghi di depurazione l'anno che vengono utilizzati prevalentemente come fertilizzanti in agricoltura, essendo ricchi di azoto, fosforo, sostanze organiche e micronutrienti.

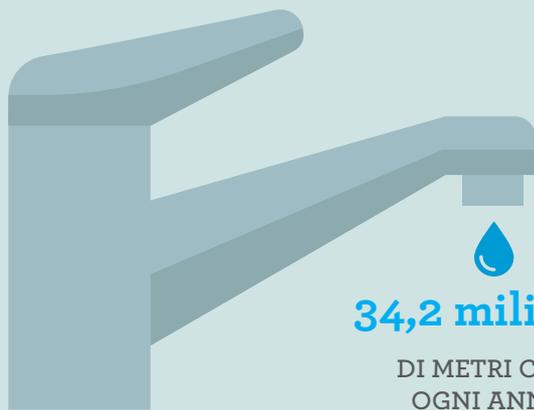
In Italia, a differenza di altri Paesi UE, la legge che ne consente l'utilizzo è differente regione per regione, con non poche difficoltà dal punto di vista della logistica e del processo industriale. È evidente come l'applicazione dei principi dell'economia circolare anche alle risorse idriche avrebbe effetti virtuosi.

Se dovesse fare un appello in versione tweet al governo sul tema dell'acqua?

L'acqua non cade dal cielo. Richiede un impegno h24, investimenti e senso di responsabilità. Come si è fatta la SEN, si faccia la Strategia Idrica Nazionale.



I NUMERI DELL'ACQUA



34,2 miliardi

DI METRI CUBI
OGNI ANNO

Acque marine

Acque sotterranee

Acque superficiali

Irrigazione

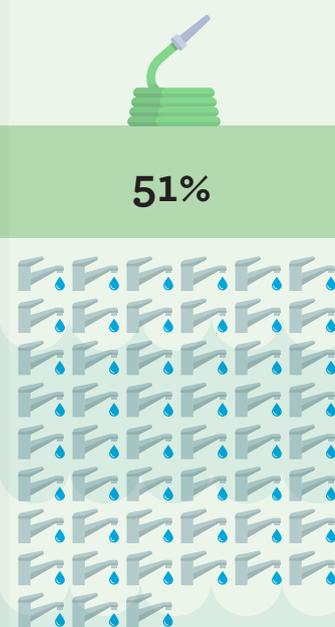
Corsi d'acqua, laghi e invasi artificiali

0,1%

86,5%

14,3%

51%



La perdita media
delle reti

39%

LE FONTI
DI PRELIEVO

I CONSUMI

245 litri
DI ACQUA POTABILE
PRO CAPITE/GIORNO

40mila
POSTI DI LAVORO

2mila
IMPRESE

Zootecnica

Industriale

Civile

Energia

3%

21%

20%

5%

NORD 26%

CENTRO 46%

SUD 45%

25%
DELLA RETE
HA OLTRE 50 ANNI

60%
DELLA RETE
HA OLTRE 30 ANNI

1 METRO CUBO = 1.000 LITRI

Tra tecnologia, arte e cultura in mostra i molti *aspetti* dell'acqua



di **Renato Drusiani** / responsabile scientifico
Festival dell'Acqua

Proporre un nuovo approccio per rappresentare e approfondire i molti *aspetti* dell'acqua in una cornice ampia, attenta al dibattito su temi emergenti, alle forme culturali e di intrattenimento e non esclusivamente limitata agli addetti ai lavori. Nel proporre la prima edizione del Festival dell'Acqua, nel settembre 2011 a Genova, la Federazione delle imprese che gestiscono il servizio idrico nel nostro Paese (allora Federutility, oggi Utilitalia) si era posta questo ambizioso obiettivo. In un contesto, per altro, particolarmente *sfidante*.

Il 2011 era l'anno del referendum che – al di fuori di altre considerazioni – aveva mostrato l'esigenza di rapportarsi all'acqua e ai servizi idrici in maniera diversa rispetto al passato. E così è stato.

La formula del Festival ha potuto concretizzare questo impegno, attraverso più livelli di intervento – scientifici, economici, sociali, culturali, ... – oltre al coinvolgimento di soggetti, dal mondo della scuola, a referenti internazionali, sino alle realtà produttive, anche al di là del tradizionale *inner circle* politico e istituzionale.

“Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU – che sostituiscono e aggiornano i Millennium Goals fissati nel 2000 a Johannesburg e ne estendono l'applicazione a tutto il mondo – sono destinati a segnare le politiche ambientali e di sviluppo dei prossimi anni”

Al tempo stesso il 2011 è anche stato l'anno della svolta – auspicata sin dalla fine degli anni '90 – del sistema di governo del servizio idrico, attraverso l'insediamento dell'Autorità indipendente di regolazione (AEEGSI).

Infine, il 2011 era anche l'anno dei 150 anni dell'Unità d'Italia, un Paese influenzato dalle grandi opere e dalle grandi infrastrutture, un'Italia che aveva messo in campo intelligenze e professionalità in campo idrico da ogni regione e che il Festival ha celebrato insieme a Pietro Mennea, con una Staffetta dell'Acqua che è partita da Genova per arrivare a Bari dopo 12 tappe nei principali capoluoghi.

E sarà proprio Bari ad ospitare la nuova edizione della manifestazione biennale più importante del settore idrico, giunta alla sua quarta edizione.

A Bari si è arrivati dopo i successi dell'Aquila nel 2013 (sede



“La traduzione dei temi idrici in un percorso artistico e culturale, oltre ad una missione di sensibilizzazione che Utilitalia si è data, rappresenta il modo migliore per veicolare messaggi di straordinaria importanza, come il rispetto e la tutela dell'acqua e l'attenzione a non scaricare un debito ambientale sulle future generazioni”

in cui i temi infrastrutturali sono stati centrali, in un territorio devastato dal sisma) e di Milano nel 2015 (edizione particolare, perché svoltasi in collaborazione con EXPO, incentrata sui temi dell'alimentazione e in una cornice affascinante come il Castello Sforzesco).

Ecco allora che temi quali il dissesto idro-geologico che in diversi modi affliggono il nostro Paese coinvolgendo anche i servizi, sono stati oggetto di seminari di approfondimento.

Il manuale operativo su gestione dei servizi idrici e terremoti presentato nel 2013 proprio al Festival dell'Aquila, come anche l'iniziativa simile su allagamenti/alluvioni e i servizi idrici presentato due anni fa a Milano, hanno suscitato ampio e qualificato apprezzamento. Si tratta di lavori che traevano spunto anche dall'esperienza diretta di aziende associate a Utilitalia oltre che da qualificati esperti nazionali e internazionali.

In coerenza con questa impostazione, nell'edizione 2017 del Festival che si tiene a Bari dal 9 all'11 ottobre saranno trattati temi che tengono conto di quanto di nuovo sta emergendo e che sempre più influenzerà il servizio idrico negli anni a venire.

Si collocano in questo quadro gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 dell'ONU – tema trattato nella sessione di apertura della manifestazione – destinati a segnare profondamente le politiche ambientali e di sviluppo dei prossimi anni. Nello specifico, tali obiettivi non solo sostituiscono e aggiornano i Millennium Goals fissati nel 2000



nella Conferenza di Johannesburg e con scadenza 2015, ma ne estendono la loro applicazione a tutto il mondo, non limitandosi più come nel passato ai soli Paesi in via di sviluppo.

Altro rilevante tema è rappresentato dall'esigenza di inserire il ciclo idrico integrato all'interno di un quadro più ampio: la recrudescenza dei fenomeni siccitosi da un lato e l'avvio operativo proprio dall'inizio di questo anno delle nuove Autorità di Distretto, trovano momenti di illustrazione e confronto all'interno delle sessioni del Festival. La stessa dissalazione, tema rilevante in aree di scarsità idrica anche se non particolarmente trattato nel passato da Utilitalia, è oggetto oggi di una specifica sessione.

In relazione poi allo stato di attuazione delle norme nazionali e comunitarie relative al servizio idrico, oltre che la stessa localizzazione geografica del Festival, è previsto uno specifico evento sulla *governance* idrica nelle aree del Mezzogiorno, tema sul quale si registra – specie negli ultimi tempi – un animato dibattito.

Il rapporto tra acque e turismo assume rilevanza assoluta in una regione come la Puglia, nella quale le zone a vocazione balneare rappresentano la maggioranza; le più avanzate applicazioni nell'automazione dei servizi, le case dell'acqua e molto altro ancora completano un programma particolarmente intenso, destinato a svilupparsi su tre giorni.

Non mancheranno anche nel 2017 gli eventi culturali, di approfondimento e di spettacolo, destinati al pubblico più ampio e caratteristici di un Festival che in tutte le sue edizioni ha coinvolto nomi importanti e personaggi di rilievo nazionale e internazionale: dal Presidente del Senato Pietro Grasso, allo storico dell'arte Philippe Daverio, dall'Ambasciatore Sergio Romano, ai giornalisti Beppe Severgnini, Aldo Cazzullo, Massimo Gramellini e Gian Antonio Stella; dal geologo Mario Tozzi al climatologo Luca Mercalli o il filosofo Giulio Giorello e il matematico Piergiorgio Odifreddi.

Non mancheranno spettacoli che hanno visto nelle precedenti edizioni personaggi del grande e del piccolo schermo, come Folco Quilici, Patrizio Roversi, Orso Maria Guerrini o i tanti comici della scuderia di Zelig che resero memorabile la prima edizione.

La traduzione dei temi idrici in un percorso artistico e culturale, oltre a una missione di sensibilizzazione che la Federazione si è data, rappresenta probabilmente il modo migliore per veicolare messaggi di straordinaria importanza, come il rispetto e la tutela dell'acqua e l'attenzione a non scaricare un debito ambientale sulle future generazioni.



GLI EVENTI

In cartellone un programma con nove spunti di riflessione



9
ottobre
mattina

ACQUA: ONU 2030 E BACINO DEL MEDITERRANEO

Il Diritto all'Acqua e ai servizi sanitari, introdotto nel 2010 dalle Nazioni Unite, trova un percorso di attuazione con la risoluzione ONU del settembre 2015 che stabilisce l'*Agenda per lo sviluppo sostenibile 2015-2030*. La nuova *Agenda* – ancora non del tutto metabolizzata dalle organizzazioni internazionali e nazionali – riguarda tutti i Paesi, non solo quelli in via di sviluppo. Ciascun governo, anche attraverso strumenti di regolazione economica/gestionale, deve così iniziare a declinare sul proprio territorio il principio del Diritto all'acqua con obiettivo 2030.



9
ottobre
pomeriggio

SOLUZIONI INNOVATIVE NEL CONTENIMENTO DELLE PERDITE IDRICHE: IL RELINING

Fra i sistemi per fronteggiare la scarsità idrica ci sono gli interventi per la riduzione delle dispersioni (in alcune aree del Paese possono raggiungere il 50 per cento). Per limitare i tempi di intervento, specie nelle aree urbane, ha iniziato a diffondersi il *relining*. Questo metodo non distruttivo presenta il vantaggio di occupare in misura minima la sede urbana, consentendo la pressoché piena vivibilità della città e minimizzando costi e disagi.



9
ottobre
pomeriggio

QUANDO L'ACQUA È POCA O TROPPIA

Anche il nostro Paese deve *convivere* da un lato con il susseguirsi di stagioni siccitose, dall'altro con i rischi relativi a precipitazioni eccessive su archi temporali limitati. Una risposta a questo duplice problema non può prescindere da una adeguata *policy* che contempli interventi sulla educazione del cittadino/consumatore, accanto all'adozione di misure infrastrutturali. Il tutto, all'interno di una adeguata *governance* territoriale.



10
ottobre
mattina

ECONOMIA CIRCOLARE DELL'ACQUA IL RIUSO DELLE ACQUE E LA NUOVA VITA DEI FANGHI DI DEPURAZIONE

Il riuso delle acque reflue, per valorizzare (soprattutto a fini agricoli) l'acqua trattata dai depuratori; e il migliore utilizzo dei fanghi. Fenomeni di carattere globale come i mutamenti climatici e la conseguente scarsità di risorsa idrica (specie nelle aree del Sud Mediterraneo) così come la minore dispo-

nibilità di elementi come il fosforo (necessari per mantenere adeguati livelli di produzione agricola) mostrano quanto sia rilevante affrontare i due precedenti temi. Il tutto, in una logica di economia circolare.



10
ottobre
pomeriggio

DISSALAZIONE: IL MARE COME IL PIÙ GRANDE SERBATOIO D'ACQUA POTABILE

La dissalazione è il settore tecnologico che sta registrando il più elevato tasso di sviluppo a livello mondiale tra le installazioni relative al comparto idrico. La diminuzione dei costi dovuta al forte progresso tecnologico consente di prevederne l'applicazione in aree che, in passato, erano state categoricamente escluse. È il caso del Bacino del Mediterraneo.



10
ottobre
pomeriggio

LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'ACQUA: MONITORAGGIO DELLE ACQUE, RETI IDRICHE, BANDA LARGA E SATELLITI

I recenti sviluppi tecnologici in buona parte legati al progresso nel settore della sensoristica e dell'informatica stanno mettendo a disposizione delle imprese dei servizi idrici strumenti sempre più sofisticati. Due esempi? La strumentazione di controllo analitico e il ricorso a tecniche satellitari per l'individuazione delle dispersioni idriche.



11
ottobre
mattina

ACQUA E MEZZOGIORNO

Molti indicatori lo evidenziano: nel Sud del Paese – salvo positive eccezioni – permangono problemi di sviluppo del servizio rispetto alla media nazionale. Sarà esaminato lo stato del Servizio Idrico Integrato nel Mezzogiorno, e saranno individuate le più opportune strategie per il rilancio del settore in base alle peculiarità di quest'area del Paese.



11
ottobre
pomeriggio

LE CASE DELL'ACQUA: QUANTE, DOVE E COME

Vengono analizzati gli aspetti tecnologici, sanitari e di interazione con il territorio, dei cosiddetti chioschi o case dell'acqua (una sorta di "fontana di ultima generazione") il cui numero è notevolmente cresciuto negli ultimi anni nel nostro Paese. Oltre al punto della situazione, spazio alle novità tecniche e regolamentari emerse negli ultimi tempi.



11
ottobre
pomeriggio

ACQUA E TURISMO: LA DEPURAZIONE E LE ATTIVITÀ TURISTICHE DI MARI, FIUMI E LAGHI

Nelle aree a forte vocazione turistica il tema della gestione delle risorse idriche rappresenta un elemento fondamentale che incide sulla stessa capacità attrattiva delle aree considerate. Sul tema si confrontano *testimonial* impegnati sul piano tecnico-gestionale, oltre ai soggetti istituzionali destinati a promuovere l'offerta turistica sul territorio.